

# Pinelli e' morto per un colpo di karate?

GRAVISSIME RIVELAZIONI DEL QUOTIDIANO DEL PSI — A PAGINA 6

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Quello che non succede alla Rai-Tv

ABBIAMO scorso con attenzione l'elenco dei nuovi ministri credendo proprio di trovarci questa volta il nome del senatore Dosi, presidente della Commissione parlamentare per la Rai-Tv. Non ce lo abbiamo trovato e non abbiamo trovato il suo nome neppure fra quelli dei cinquantasei sottosegretari nominati giovedì. Pare proprio che il sen. Dosi sia scomparso dalla scena politica parlamentare, senza nemmeno la giustificazione di essere stato occupato a cercare un posto, che se appena si fosse mosso per averlo, nessuno certo gli avrebbe potuto negare. Si vede che fa più comodo il "dov'è" che fa più comodo a lui il metodo che gli è ormai abituale dei rinvii o addirittura della latitanza. Eppure ci aveva dato l'assicurazione formale che, preso contatto con i vari gruppi parlamentari, avrebbe riconvocato la commissione per discutere sullo scandalo De Feo, sulle dimissioni di Sandulli, per ascoltare i dirigenti della Rai-Tv, per mettere fine all'ostruzionismo che aveva impedito di arrivare a un voto.

Intanto, l'onorevole Fanfani, presidente del Senato, ci aveva fatto sapere che si occupava del caso, ma che non poteva proprio, nei giorni in cui era intento a varare il governo, ricevere i parlamentari che gli avevano fatto presente la gravità della situazione. Poi l'on. Fanfani è tornato ad essere libero, esentato dalla fatica di tentare di saldare le sbarre del quadripartito di ferro, ma della Rai-Tv, visto che un fanfaniano è ministro delle poste, pare non essersi ricordato più.

Che dire del democristiano Arnaud, che aveva chiesto un'ora soltanto di riflessione prima che si votasse? E persino dell'onorevole Granelli, che nei suoi interventi aveva voluto apparire non solo sincero, ma che aveva addirittura manifestato qualche venatura di indignazione, pur confessando di sentirsi un po' solo fra i democristiani, a volere con tanta passione un voto conclusivo, per togliere ogni sospetto di intralazzo, non si è saputo più nulla. Intanto, il repubblicano Mammì è diventato sottosegretario di qualche cosa, dovrà essere sostituito nella commissione, sarà forse un motivo di ulteriori rinvii, è certo una spiegazione per il suo silenzio.

Nella contumacia dei giudici, De Feo rimane vice presidente e censore, così dopo le inutili dimissioni dell'inutile prof. Sandulli, la conseguenza che dovremmo trarne è che tutto rimane come prima e peggio di prima; che le rivelazioni, gli scandali, le proteste sono inutili di fronte all'omertà e agli accordi sottobanco, dei quali non si parla sui giornali quando si incontrano i segretari dei quattro partiti. E la commissione parlamentare continua a non lavorare.

SI VOGLIONO esautorare le istituzioni democratiche? La domanda appare perfino ingenua. Si vogliono esautorare. Si vuole dimostrare che la partecipazione non può essere possibile per i lavoratori, per i giornalisti, per gli elettori, visto che si riesce a renderla impossibile persino per i parlamentari. Ma proprio così, tirando la corda al di là del limite, aggravando i nodi con la speranza che nessuno riesca a scioglierli, si pone per il Parlamento e per gli elettori, in modo più acuto, un problema non più prorogabile.

Abbiamo scelto un caso esemplare: se ne ricava una indicazione valida per molti altri casi ancora. Per farcela, bisogna insistere, operare insieme, non dattazioria né ai compiti. Bisogna riuscire a costringere alla coerenza coloro che, dopo aver scritto o parlato, pensano che non ha molta importanza se alle parole non seguono i fatti o se ne seguono di quelli che sono addirittura di segno contrario.

sono in agitazione, hanno dimostrato (che poi in quel giorno la cosa sia stata più o meno gradita ai telespettatori non è l'essenziale) di poter interrompere una trasmissione domenicale clamorosamente annunciata. E' una forza che non può porsi soltanto problemi corporativi o di categoria o comunque interni. Deve collegarsi con i telespettatori che vogliono l'obiettività, con i contribuenti che chiedono una certa pulizia, con i democratici che vorrebbero un ordinamento nel quale la democrazia non si limitasse al fatto che per ogni barone democristiano ci sia un vassallo socialista.

I socialisti, sulle pagine stesse de "L'Avanti!", i democristiani di sinistra, i sindacalisti hanno detto cose interessanti, annunciato propositi rinnovatori. Non lo ricordiamo per una polemica sterile, ma per chiedere conto di un impegno che non può essere disatteso. Nel consiglio di amministrazione c'è il socialista Paolucci. La sua relazione, che ha dimenticato ogni problema politico, il suo atteggiamento, che ha ignorato il significato delle dimissioni di Sandulli e le prevaricazioni di De Feo, non possono certo accontentare tutti i compagni del Psi. Al ministero delle Poste è entrato il compagno Venturini, a quello delle Partecipazioni statali il compagno Principe: sono due sottosegretari di due ministeri da quali la Rai-Tv dipende. Ci risponderanno che bisogna aspettare la Riforma, o ci dimostreranno che, mentre si prepara la Riforma e anche per dimostrare che è possibile, anzi necessaria, bisogna cessare di considerare il consiglio di amministrazione e l'esecutivo come il dominio dei partiti che si spartiscono questo ente di Stato come una torta, della quale chi ha le briciole può lamentarsi soltanto a condizione che lo faccia senza pretendere di ottenere dei risultati?

ANDIAMO alle elezioni e la Tv non ce li interessa soltanto perché vogliamo ricordare agli elettori che anche di quella, del modo come è amministrata, dell'esempio che si è dato di disprezzo per le istituzioni devono esprimere un giudizio. Ci interessa perché il clima di censura e di intimidazione e l'omertà possibile sono una minaccia anche elettorale, non solo per l'opposizione, ma per il paese. I notiziari delle prossime settimane, le rubriche politiche (dalle quali si è già dato ordine che vengano stralciati gli argomenti sindacali e quelli sociali troppo scottanti), la cultura, che non è mai neutra, da chi e per cosa verranno utilizzati? Di chi e per che cosa saranno strumento la televisione e la radio durante il confronto dei prossimi mesi, prima della scadenza elettorale? Le nostre non sono domande retoriche, si rivolgono anche ai presidenti delle Camere, che devono pur ricordare che esiste una commissione e che il suo mancato funzionamento è diventato uno scandalo insopportabile. Si rivolgono al senatore Dosi, se si riaffaccia sulla scena dopo la lunga latitanza. Sono domande le nostre che si rivolgono, naturalmente, al governo, ai ministri, ai dirigenti della Rai-Tv che vogliamo ascoltare in commissione e per i quali possiamo persino pensare di dover esaminare se non ci sia modo, per ascoltarli davvero, di farli arrivare in tribunale. Ma, intanto, sia chiaro, il nostro è un appello che si rivolge perché la nostra azione possa essere efficace, ai giornalisti e ai lavoratori della Rai, agli utenti che sono quelli che pagano e vedono. Se vogliamo che le elezioni siano un atto consapevole e serio, che le Regioni possano essere una istituzione che conta e che pesa, non c'è soltanto da aspettare il giorno in cui si va alle urne. Qui, su questa questione, per intanto e subito, c'è qualche cosa da chiedere e da fare.

Gian Carlo Pajetta

### Mobilizzazione popolare per una battaglia democratica che faccia saltare la «gabbia» del centro-sinistra

# ELEZIONI il 7 giugno

Secondo agenzie ufficiose l'annuncio verrebbe dato da Rumor nel discorso di martedì alle Camere — Sarebbe anticipata la fine dell'anno scolastico — Dichiarazioni di Bosco e Gaspari — Le conclusioni del dibattito al Comitato centrale del PsiUP — Preannuncio di uno scontro nella Democrazia Cristiana: Taviani chiede l'abbandono della proporzionale all'interno del partito



Le elezioni regionali sono il tema dominante dell'attuale confronto politico. Un fatto nuovo, una scadenza che non ammette più rinvii. Il governo non ha ancora fissato ufficialmente una data precisa per la tornata elettorale che riguarda le Regioni, le Province ed i Comuni (e che è prevista per legge in primavera); e questo fatto ha contribuito a rinfocolare nelle ultime settimane le polemiche e le manovre di chi non rinuncia fino all'ultimo a mettere i bastoni tra le ruote di un provvedimento di attuazione costituzionale. A questo problema, tuttavia, il nuovo ministero Rumor non potrà sfuggire nel corso del dibattito per la fiducia che si aprirà martedì al Senato per poi trasferirsi, una settimana dopo, alla Camera. Il presidente del Consiglio annuncerà col proprio discorso programmatico in Parlamento che le elezioni regionali ed amministrative si svolgeranno il 7 giugno: è questa l'indiscrezione che le agenzie ufficiose si sono finalmente decise a divulgare ieri sera. In questo caso si tratta dell'ADN-Kronos, la quale, fornendo alcune indicazioni circa le dichiarazioni di Rumor, scrive testualmente: «Il presidente del Consiglio indicherà la data di indizione delle elezioni regionali ed amministrative nel giorno di domenica 7 giugno». E' in relazione a questa indiscrezione che è stata avanzata l'ipotesi di un anticipo al 30 maggio della fine dell'anno scolastico.

Riferimenti più sfumati alle decisioni del governo circa le elezioni regionali sono contenuti anche in un discorso del ministro Bosco e in una dichiarazione del ministro Gaspari. Il primo, parlando a Caserta, ha accennato alla necessità di non ritardare ulteriormente la determinazione della data delle elezioni, anche per provvedere in tempo agli adempimenti tecnici necessari. Gaspari ha detto ai giornalisti di «non avere alcun dubbio sulla ferma intenzione del governo di indire le elezioni nei primi giorni di giugno».

In questi ultimi giorni, la richiesta di una data precisa è stata avanzata, oltre che dal PCI, da un arco molto esteso di forze politiche, e in particolare dalla sinistra dc. Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha preannunciato un proprio intervento in tal senso alla riunione del Consiglio dei ministri di domani, nel corso della quale verranno discusse le linee del discorso di Rumor. Non si sa se questo discorso, che annuncerà in una sessantina di cartelle dattiloscritte i documenti raccolti dalla trattativa quadripartita (Forlani, Fanfani, Rumor...), cercherà

Bandiere rosse in testa, gli operai della Spa-Centro sono sfilati ieri in corteo nel cortile della sezione Fiat, uscendo poi dalla fabbrica salutati dagli applausi di centinaia e centinaia di lavoratori per raggiungere piazza Sabotino dove ha parlato il compagno Armenia, licenziato per rappresaglia. Con la manifestazione di oggi si è conclusa una fase di lotta, quella che ha visto gli operai della Spa-Centro scioperare, e l'urna avvicendata, dentro la sezione Fiat contro il licenziamento di Armenia, mentre migliaia e migliaia di lavoratori fermavano il lavoro nelle sezioni del grande complesso. Ora la lotta continua su tutti quei problemi che il padrone tenta di eludere ricorrendo alla rappresaglia ed alla provocazione.

A PAGINA 6



### L'assassino ha ucciso l'amante nel sonno?

● I primi risultati dell'autopsia su Carla Gruber, la donna morta e sigillata per tre mesi in un appartamento, sembrano confermare l'ipotesi del delitto

● Ancora introvabile Luciano Luberti, il criminale fascista, fuggito armato e con 100 mila lire avute in prestito: forse è in Grecia o nella Germania ovest

A PAGINA 5

### Aumento delle pensioni chiedono in 15 mila a Parma

PARMA, 4. Quindicimila pensionati, in parte provenienti dalle province di Modena, Reggio Emilia e Piacenza, hanno manifestato oggi nel centro della città per la riforma delle pensioni, degli enti di previdenza e sanitaria. Un immenso corteo, partito dalla piazza Garibaldi dove ha parlato il segretario nazionale della Federazione pensionati aderente alla CGIL Rino Bonazzi. «Gli industriali credono di potersi rifare anche a nostre spese degli aumenti salariali che hanno dovuto concedere — ha detto Bonazzi — e per questo è necessaria la più energica risposta: scala mobile collegata al costo della vita (500 lire per ogni scotto) e agli aumenti salariali, minimi di almeno 35 mila lire mensili sono oggi i nostri obiettivi». I pensionati partecipano inoltre alla lotta di tutti i lavoratori per la gestione dell'INPS e degli altri enti attraverso maggioranze sindacali, in modo da perseguire le evasioni contributive e ridurre al minimo ritardi e burocrazia.

Sui cartelli dei pensionati spiccavano inoltre parole d'ordine di tutti i lavoratori: «Cassa a basso prezzo», «Servizio sanitario nazionale», «I mezzadri nel fondo generale di previdenza». Le pensioni, infatti, non sono soltanto di fame ma immiseriscono ancor di più di fronte ai formidabili rincari che deriva dall'aver affidato alla speculazione beni e servizi essenziali (case, produzione farmaceutica) e dalla posizione del governo, che dazio e tassa pesantemente i beni di alimentazione, il gas e la luce elettrica, cioè le cose indispensabili anche al più povero dei cittadini.

### VIETNAM, LAOS E CAMBOGIA

# ASPRI E SANGUINOSI COMBATTIMENTI

Ormai tutta la penisola indocinese è investita dalla lotta popolare antimperialista — Pesanti bombardamenti USA sul territorio laotiano controllato dai patrioti — Il governo filoamericano cambogiano chiude tutte le scuole

### E' TORNATO IN GIAPPONE IL BOEING DIROTTATO DAI NOVE STUDENTI

● Il governo di Pyongyang ha disposto la restituzione dell'aereo, dell'equipaggio e del viceministro giapponese in base alla prassi internazionale.

● Gli studenti-samurai hanno voluto restare nella Corea del Nord. Da Tokyo è stata chiesta la loro estradizione per essere sottoposti a processo.

A PAGINA 6



Ieri si è combattuto in tutta la penisola indocinese. I patrioti vietnamiti e laotiani hanno inferto duri colpi agli USA e ai collaborazionisti. La situazione rimane estremamente drammatica in Cambogia

### Mancano 650 pagine nel dossier Kennedy

Ne sono rimaste solo 144 — Chi ha paura della verità sulla morte di Jo Kopechne?

BOSTON, 4. La vicenda della scomparsa dei documenti del processo Kennedy, per la morte del giovane segretario Mary Jo Kopechne, sta diventando un vero e proprio scandalo nazionale. Secondo l'agenzia americana «United Press International» che per prima ha rivelato la notizia, sarebbe praticamente scomparso l'intero dossier della inchiesta: seicentocinquanta cartelle delle 764 pagine di verbali, dichiarazioni testimoniali, rapporti di polizia e trascrizioni stenografiche.

Naturalmente, non è affatto detto che si tratti di una sparizione definitiva. Comunque, alla Corte suprema dello stato del Massachusetts ed alla Corte superiore di Edgartown, presso la quale lunedì dovrebbe cominciare la seconda inchiesta per stabilire definitivamente la verità sulla morte di Mary Jo, annegata nell'auto del senatore Edward Kennedy, le preoccupazioni sono vivissime.

Un alto magistrato ha dichiarato: «Se quei documenti essenziali sono andati perduti o sono stati premedatamente distrutti, allora l'inchiesta del "gran jury" minaccia di fallire i propri scopi che sono quelli di stabilire la verità, le reali circostanze e le eventuali responsabilità sulla morte dell'ex segretaria di Robert Kennedy».

Con la scomparsa dei documenti molti testi potrebbero modificare impunemente le loro dichiarazioni sulla vicenda. Anche soltanto pubblicando il contenuto del materiale scomparso si renderebbe praticamente nullo il lavoro del «gran jury» chiamato ad occuparsi nuovamente del caso.

A PAGINA 14

(Segue a pagina 2)